

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE

(Lavoro, Emigrazione, Previdenza sociale)

MERCOLEDÌ 13 MAGGIO 1970

(19^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Vice Presidente **POZZAR**
indi del Presidente **MANCINI**

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Seguito e rinvio della discussione:

« Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 424, e alla legge 19 gennaio 1955, n. 25, in materia di assunzione degli apprendisti » (**17, 57, 213, 221-B**) (D'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri; Premoli ed altri; Samaritani ed altri; Minnocci ed altri) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati):

| | |
|---|---------------|
| PRESIDENTE | Pag. 200, 202 |
| ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores | 201 |
| RICCI | 202 |
| TOROS, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale | 200, 201 |
| VALSECCHI Pasquale, relatore | 200, 201 |

Discussione e rinvio:

« Riordinamento e miglioramento delle prestazioni economiche dell'assicurazione contro la tubercolosi. Estensione dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi a tutti i lavoratori e loro familiari » (**1026**) (D'iniziativa dei senatori Pieraccini e altri):

| | |
|----------------------|-----------------------------------|
| PRESIDENTE | 202, 210, 211, 213, 215, 216 |
| BONATTI | 208, 209 |
| BRAMBILLA | 202, 204, 206, 207, 209, 211, 216 |
| COPPO | 208, 209, 211 |

| | |
|---|--|
| DI PRISCO | Pag. 216 |
| FERMARELLO | 214, 215 |
| POZZAR, relatore | 210, 211, 212, 213, 214 |
| RICCI | 205, 206, 207, 208, 209, 212, 213, 214 |
| TORELLI | 204, 209 |
| TOROS, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale | 209, 210, 211 212, 213, 215 |
| VALSECCHI Pasquale | 204 |
| VARALDO | 207, 210, 214, 215 |

La seduta ha inizio alle ore 11.

Sono presenti i senatori: Abbiati Greco Casotti Dolores, Accili, Albani, Angelini, Bonatti, Brambilla, Coppo, Di Prisco, Fermariello, Magno, Mancini, Mazzoli, Palazzeschi, Pozzar, Ricci, Segreto, Torelli, Valsecchi Pasquale, Varaldo e Vignolo.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Bermani è sostituito dal senatore Arnone.

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Toros.

RICCI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito e rinvio della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri; Premoli ed altri; Samaritani ed altri; Minnocci ed altri: « Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 424, e alla legge 19 gennaio 1955, n. 25, in materia di assunzione degli apprendisti » (17, 57, 214 e 221-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori De Marzi, Sammartino, De Vito, Deriu, Lombardi, Baldini; Premoli, Veronesi, Perri, Robba; Samaritani, Piva, Brambilla, Fermariello, Magno, Bonatti, Vignolo, Abbiati Greco Casotti Dolores, Bertone, Fusi; Minocci, Catellani e Bermani: « Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 424, e alla legge 19 gennaio 1955, n. 25, in materia di assunzione degli apprendisti », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, nella scorsa seduta il relatore, senatore Pasquale Valsecchi, aveva illustrato le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento, che egli aveva valutato di scarso rilievo sostanziale e di cui proponeva l'approvazione.

Il sottosegretario Toros aveva presentato alcuni emendamenti tendenti ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1 del provvedimento, a sopprimere gli ultimi due commi dell'articolo 2 e ad aggiungere un nuovo articolo dopo l'articolo 4.

Il relatore Valsecchi aveva espresso l'avisio che gli emendamenti presentati dal Governo non fossero di portata tale da compensare un ulteriore prolungamento dell'*iter* legislativo del provvedimento ed aveva invitato, pertanto, il sottosegretario Toros a ritirare gli emendamenti stessi. L'orientamento del relatore fu condiviso dai senatori Abbiati Greco Casotti Dolores e Segreto e dal presidente Mancini. Ed il seguito della discussione fu rinviato alla seduta odierna su richiesta del rappresentante del Governo, il quale appunto oggi dovrebbe comunicarci se

ritira o conferma gli emendamenti presentati.

Devo inoltre comunicare che sono pervenuti alla Presidenza altri emendamenti: uno del senatore Segreto ed altri due dei senatori Abbiati Greco Casotti Dolores, Vignolo e Palazzeschi.

V A L S E C C H I , *relatore*. Non ho ancora preso visione di questi emendamenti. Comunque la volta scorsa rimanemmo d'accordo che se il Governo avesse ritirato i suoi, i membri della Commissione si sarebbero astenuti dal presentarne.

T O R O S , *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Nella scorsa seduta il relatore — come già ha ricordato l'onorevole Presidente — chiese al Governo di ritirare i suoi emendamenti e lo stesso appello rivolse agli altri presentatori di emendamenti per giungere ad una rapida definizione dell'*iter* di questa iniziativa legislativa; cosa, questa, che non si verificherebbe qualora venissero apportate modifiche al testo pervenutoci dall'altro ramo del Parlamento. Di fronte a tale richiesta ricordo che rivolsi ai membri della Commissione la preghiera di sospendere la seduta per poter meglio approfondire l'esame del problema, anche perchè sono sorte, e continuano a sussistere, molte perplessità sulla materia, in quanto dopo la legge n. 25 del 1955 sono state emanate molte altre leggi e leggine, per cui nel campo dell'apprendistato si è venuto a determinare una situazione piuttosto delicata. Sembra giunto, pertanto, il momento non solo di affrontare questo o quell'aspetto del problema, ma di affrontare l'intero problema nei suoi punti fondamentali. L'esperienza acquisita dal 1955 in poi, infatti, ha fatto comprendere a tutti, o per lo meno agli ambienti più sensibili a tali problemi, la necessità di modificare sostanzialmente determinate caratteristiche della vigente legislazione.

Ora, accettare l'appello rivolto dal relatore per i motivi da lui stesso illustrati significherebbe risolvere soltanto alcuni aspetti contingenti del problema, ma non il problema nel suo insieme. Per questo motivo il Go-

verno non è dell'avviso di ritirare gli emendamenti presentati (che peraltro non modificano tanto il provvedimento dal punto di vista sostanziale quanto dal punto di vista formale); non solo, ma ne presenta altri che invita la Commissione a prendere in considerazione insieme ai precedenti.

Per quanto concerne gli emendamenti presentati dal senatore Segreto e dai senatori Abbiati Greco, Vignolo e Palazzeschi, non ho nulla in contrario a che vengano esaminati. Mi permetto solo di rilevare, in relazione alla modifica tendente a ridurre la durata dell'apprendistato da cinque anni a 12 mesi, che se il periodo attualmente previsto è eccessivamente lungo il secondo è troppo ristretto, per cui sarebbe opportuno trovare una via di mezzo, quale potrebbe essere quella di fissare un periodo di due anni.

Desidero, però, precisare che la presentazione di questi emendamenti non deve essere interpretata come un espediente da parte del Governo per rinviare la soluzione del problema, ma come una sua precisa volontà di affrontarlo in maniera più organica e completa. Mi rendo conto che la Commissione non è a conoscenza di questi emendamenti e che soltanto sulla base della loro lettura sarà in grado di esprimere un parere meditato. Comunque spetta a voi valutare se è il caso di affrontarne l'esame subito dopo che li avrò letti, o se è preferibile esaminarli dopo averne fatto fare delle copie ed averle distribuite a tutti, cosa che non abbiamo avuto il tempo di fare.

A B B I A T I G R E C O C A S O T T I D O L O R E S . Sono d'accordo con quanto detto dall'onorevole Sottosegretario: se si entra nell'ordine di idee di modificare il provvedimento, è bene fare qualcosa di organico e di veramente utile. Però ascoltare semplicemente la lettura degli emendamenti, a mio avviso, non serve a nulla; è necessario avere un minimo di tempo per esaminarli, e ciò potrebbe essere fatto anche mediante la costituzione di un piccolo comitato che potrebbe riunirsi nel pomeriggio per affrontare tale questione e riferire domani mattina o, al più nella prossima settimana alla Com-

missione, al fine di varare il più rapidamente possibile il provvedimento in discussione.

T O R O S , *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Personalmente non ho nulla in contrario.

V A L S E C C H I , *relatore.* Nella scorsa seduta avevo rivolto un appello al Governo e a tutti i membri della Commissione a ritirare gli emendamenti presentati per evitare ulteriori ritardi all'approvazione del disegno di legge. Dopo aver ascoltato l'esposizione dell'onorevole Toros, però, mi sono reso conto che la posizione assunta dal Governo è sostanzialmente innovativa e modificativa, e mi pare che valga la pena accettare un breve rinvio per esaminare questi emendamenti (che mi sembra poi diventino una specie di testo unico) e per giungere, successivamente, a varare finalmente il provvedimento.

Per quanto concerne la procedura da seguire, ritengo che sia perfettamente inutile darne lettura e piuttosto opportuno che ciascuno di noi ne abbia copia. Altrettanto inutile mi pare sia la costituzione di un comitato ristretto. In qualità di relatore esaminerò questi emendamenti e li illustrerò nella prossima seduta. Su questa base, poi, la Commissione potrà discutere ed essere in grado di definire il disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Da una rapida scorsa degli emendamenti presentati dal Governo mi pare di capire che si tratti di innovazioni numerose e sostanziali della legge sull'apprendistato, per cui non ritengo, senatrice Abbiati Greco, che, data la portata delle modifiche, si possa farne un rapido esame in un comitato ristretto. Credo, invece, che si possa accettare la proposta del relatore di sospendere la discussione e di distribuire a tutti i membri della Commissione copia degli emendamenti presentati, in modo che ciascuno li possa esaminare e valutare. In tal modo ritengo che la prossima settimana potremo essere in condizioni di passare all'esame e all'approvazione degli articoli.

Avverto comunque che nell'esame degli emendamenti va tenuto presente quanto di-

sposto dal secondo comma dell'articolo 54 del Regolamento del Senato.

R I C C I . Mi permetto di rivolgere al Presidente la preghiera di fare in modo che queste copie ci vengano distribuite al più presto possibile.

P R E S I D E N T E . D'accordo. Allora, se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Discussione e rinvio del disegno di legge di iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri: « Riordinamento e miglioramento delle prestazioni economiche dell'assicurazione contro la tubercolosi. Estensione dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi a tutti i lavoratori e loro familiari » (1026)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Pieraccini, Perrino, Ferroni, Pinto, Dindo, Gatto Simone, Menchinelli, Chiariello, Orlandi, Fermariello, Caroli, Arena, Vignola, Veronesi, Pennacchio, Albanese, De Matteis, Bermani, Baldi, Celidonio, Cipellini, Castellacci, Minocci, Cavezzali, Cattellani, Gatti Caporaso Elena, Arnone, Albertini, Arcudi e De Leoni: « Riordinamento e miglioramento delle prestazioni economiche dell'assicurazione contro la tubercolosi. Estensione dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi a tutti i lavoratori e loro familiari ».

Come i commissari ricorderanno, nella seduta del 29 aprile io ho già svolto la relazione illustrativa di questo provvedimento, che era assegnato alla Commissione in sede referente. Oggi il disegno di legge è al nostro esame in sede deliberante, per cui dichiaro aperta la discussione generale.

B R A M B I L L A . Mi consenta, signor Presidente, di dover esprimere innanzitutto una doglianza per il fatto che non è sta-

to ritenuto dalla Presidenza del Senato di assegnare questo disegno di legge all'esame congiunto dalla nostra Commissione e della Commissione igiene e sanità in quanto esso concerne temi che non sono di esclusiva competenza del Ministero del lavoro. D'altra parte non intendo avvalermi del diritto che mi dà il Regolamento di proporre la rimessione in Aula del disegno di legge, perchè so benissimo con quale impazienza i lavoratori stiano attendendo questi miglioramenti: anche oggi, mentre noi stiamo discutendo, nei sanatori sono in corso degli scioperi e delle proteste per ottenere una rapida soluzione del problema affrontato dal disegno di legge.

Devo osservare che siamo arrivati a questo provvedimento dopo 43 anni dall'istituzione dell'assistenza obbligatoria per la tubercolosi. Durante tutto questo periodo una parte molto rilevante di lavoratori è stata esclusa dalle prestazioni sanitarie ed economiche ed oggi siamo costretti a legiferare in condizioni drammatiche, dopo numerose agitazioni rivendicative delle quali sono stati protagonisti i lavoratori stessi e le loro associazioni.

Con questo disegno di legge d'iniziativa parlamentare, che viene presentato se non da tutti i Gruppi senz'altro da una larga parte dei componenti dei Gruppi del Senato in adesione alle richieste che ci sono state rivolte, si dà una prima parziale risposta alle rivendicazioni dei lavoratori e dei cittadini assistiti dai Consorzi antitubercolari, affrontando il problema del miglioramento dei servizi economici e dell'estensione dell'assistenza ai lavoratori non ancora assicurati. Si compie finalmente un atto di giustizia, di correzione di palesi discriminazioni, si introducono elementi di snellimento delle attuali assurde procedure burocratiche che son causa di grandi ritardi e di gravi conseguenze per la malattia (anche se non mi sembra che nella legge ci sia un'impostazione sufficiente per la soluzione di questi inconvenienti).

Nel dare la nostra approvazione al disegno di legge non possiamo, però, prescindere da alcuni rilievi che concernono il carattere limitato del provvedimento (riconosciuto nella stessa relazione di presentazione del disegno di legge) e cioè la collocazione, o meno,

della proposta, nel quadro di una politica di riforma sanitaria, sulla via di un miglioramento del servizio sanitario nazionale. Si tratta di problemi che sono stati a suo tempo sollevati con forza dalla Commissione d'inchiesta sull'Istituto nazionale per la previdenza sociale, durante un'indagine dalla quale emersero seri rilievi sulla farraginosità delle strutture, la dispersione dei mezzi e dei sistemi di cura. Vi è poi l'assenza — se si accetta in parte la funzione di profilassi svolta dai consorzi — di ogni misura seria per collegarsi alla funzione di prevenzione, cura e recupero che dovrebbe essere alla base di un moderno sistema sanitario. Con questo provvedimento, quindi, rimane fondamentalmente aperta una questione di fondo: l'estensione a tutti i cittadini dell'azione antitubercolare; la soppressione di ogni diversità di prestazioni economiche tra cittadini assistiti dai consorzi rispetto a quelli assicurati; i miglioramenti economici che rimangono ancora a pieno carico del contributo dei lavoratori — e quindi a carico dei comuni — che vengono così gravemente oberati nei loro bilanci già in dissesto.

E a questo riguardo non possiamo davvero non notare lo splendido isolamento dello Stato (come intervento finanziario) in una questione così squisitamente sociale. Ci si muove ancora oggi in un sistema sanitario che non può più reggere: io credo che tutti i colleghi siano a conoscenza di che cosa avviene nei tubercolosari e nei sanatori, mentre al contempo assistiamo ad una vera corsa alle cliniche private per la cura. È un problema ormai maturo nella coscienza dei lavoratori, e lo dimostrano i grandi scioperi in atto perchè venga trasformato rapidamente il sistema assicurativo attuale; problema maturo, ormai, nella coscienza politica generale, tanto che Governo e Parlamento sono chiamati a trattarlo alla luce della riforma secondo quelle indicazioni che da tutti gli schieramenti politici provengono. Ritengo pertanto che si debba — in attesa di realizzare la concreta riforma sanitaria — procedere ad alcuni emendamenti della presente proposta di legge che non ne alterino sostanzialmente il contenuto e non ne impediscano

un iter legislativo rapido. Occorre a mio avviso sottolineare, come elemento qualificante, il suo carattere limitato e provvisorio. Ciò si può fare apponendo al testo attuale una breve premessa all'articolo 1 con cui si dica che, in attesa di costituire le unità sanitarie locali nell'ambito del servizio sanitario nazionale, viene intanto predisposta questa legge.

In secondo luogo ritengo che si debba introdurre all'articolo 2 una precisazione circa gli organi competenti alla erogazione delle prestazioni antitubercolari, anche se a carattere profilattico; da parte mia ritengo che si debba fare esplicito ricorso ai consultori dei consorzi antitubercolari, i quali, pur nella loro insufficienza, rappresentano una prima istanza, una prima figurazione di un'attività a carattere sanitario nazionale delle unità sanitarie locali, con funzione di profilassi e di terapia. Gli esempi che abbiamo dinanzi sono tanti: nella provincia di Livorno l'attività svolta dai Consorzi antitubercolari in termini profilattici ha dato delle statistiche impressionanti, e questo non perchè nelle altre province sia inferiore il numero dei tubercolotici, ma perchè mancando quest'azione preventiva, questa profilassi, non si vengono a conoscere i dati della malattia stessa, tanto che molta gente è disposta ad affermare che la tubercolosi è una malattia non più meritevole di particolari attenzioni. Il problema, invece, è serio: noi abbiamo un'istituzione che fa acqua da tutte le parti, ma in particolare fa acqua per quanto riguarda i consorzi, per le difficoltà economiche in cui essi si trovano; invece dobbiamo incoraggiare quest'attività, che esprime un'istanza democratica essendo legata alle amministrazioni comunali e provinciali e quindi alle assemblee elettive. E in particolare io mi riferisco all'articolo 2 quando stabilisce che l'assistenza generica e specialistica è dovuta, « anche » se di carattere preventivo. Che cosa significa questo? Se vogliamo eliminare l'assurda situazione per cui il cittadino arriva al sanatorio perchè la fase attiva è già stata superata ed è già arrivato a quella cronica; se vogliamo porre la massima attenzione sulla fase iniziale in cui è ancora possibile ricorrere a tutti i mezzi per

evitare la malattia stessa, ecco che bisogna ricorrere ad un ente che sia il più vicino possibile al lavoratore, ad un medico che sia vicino al mutuato, in modo che questo possa subito recarsi al consultorio per le indispensabili e immediate misure. Altrimenti credo che, malgrado le enunciazioni della legge, non si cambierà niente del sistema attuale.

Il terzo punto che mi preme porre in rilievo si riferisce all'articolo 15, e a questo proposito presenterò un emendamento che tende a elevare la prestazione economica per gli assistiti dai Consorzi provinciali antitubercolari affinché, almeno nella fase di ricovero, tale prestazione sia corrispondente al trattamento del lavoratore occupato; perchè in sostanza noi siamo di fronte ad una categoria per la quale si stabiliscono i limiti massimi di reddito per aver diritto alle prestazioni, ma questa categoria è tra le più bisognose per cui, quando si trova in questa condizione, si trova in una situazione sfavorevole anche rispetto al lavoratore occupato il quale, almeno nei primi sei mesi, può godere di un trattamento economico notevolmente migliore.

Per concludere dichiaro che presenterò alla Presidenza della Commissione un ordine del giorno che tende a impegnare il Governo sulla via di una riforma; ma su una via che dia inizio a qualcosa di concreto, che deve essere affrontato con la necessaria gradualità: non siamo dei bambini, sappiamo bene quale peso abbia un tale problema. Le organizzazioni sindacali — tutte insieme — hanno indicato, sia pure in linea generale, una soluzione, quella ad esempio dello scorporo delle spese ospedaliere mutualistiche dai bilanci dei comuni per affidarle ad un fondo sanitario nazionale che le amministri in termini corrispondenti alla struttura stessa delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali.

Presidenza del Presidente MANCINI

Richiamo l'attenzione dei colleghi sul fatto che, a due anni di distanza dall'approvazione della legge ospedaliera, gli enti ospedalieri ancora non sono stati istituiti, e nem-

meno sono stati trasformati in enti ospedalieri gli ospedali, dipendenti dall'INPS, per la cura antitubercolare.

Un'altra questione, poi, che desidero sollevare riguarda l'utilizzazione di quest'enorme patrimonio che si va dissolvendo. Al riguardo diverse sono le opinioni che circolano. Un fatto certo è che centinaia e centinaia di reparti rimangono vuoti per più mesi dell'anno e si ricorre, invece, agli istituti privati, con tutte le conseguenze che ne derivano. D'altra parte si tratta di una malattia così seria e grave che provoca ancora reazioni preoccupanti nella mentalità comune: quando infatti una persona contrae questa malattia viene messa nel « ghetto » e considerato...

T O R E L L I . Una volta era così; oggi i tubercolotici non vengono più messi nel « ghetto ».

V A L S E C C H I . È esatto. Una volta le persone si vergognavano di avere questa malattia, ma oggi non più.

B R A M B I L L A . Di fatto avviene che le persone affette da questo male vengono portate nei sanatori ed immerse in una vita di tipo particolare, nella quale la mentalità di tutti, a cominciare dal medico fino all'ammalato, è tipicamente isolazionista; e ciò provoca spesso negli ammalati delle turbe psichiche. Mi è stato detto, per esempio, che qui a Roma, al Forlanini, per una percentuale notevole di ammalati (si parla anche del 15 per cento) si è costretti a ricorrere alle cure degli psicologi o a sottoporli ad elettrochoc perchè soffrono di complessi che ne ritardano persino la guarigione.

Una conferma di quanto dico è data dal fatto che nei tubercolosari vi è carenza di medici; è difficile trovare sanitari disposti a condurre una vita così sacrificata e a rimanere praticamente reclusi.

Ora, mi sembra indispensabile porre l'esigenza di utilizzare tutte le strutture esistenti per favorire l'immissione nei reparti vuoti anche di persone affette da malattie diverse: come, ad esempio, di persone affette da malattie di carattere respiratorio, che sono una

10^a COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)19^a SEDUTA (13 maggio 1970)

conseguenza dell'inquinamento atmosferico, eccetera. L'importante è cercare di creare in questi ospedali un ambiente diverso per eliminare quell'atmosfera di « ghetto » — mi consentano i colleghi di usare ancora questa parola — che ancora esiste. In fondo si tratta di una malattia come un'altra; è, sì, contagiosa, ma con misure profilattiche ed un sistema di assistenza adeguato è possibile far condurre a questa gente una vita diversa, non più condizionato da certe remore.

Riassumendo, quindi, i temi che pongo all'attenzione dei colleghi sono i seguenti: primo, la trasformazione in enti ospedalieri dei sanatori dipendenti dall'INPS; secondo, lo scorporo dai bilanci delle attuali gestioni delle somme destinate all'assistenza antitubercolare, con affidamento delle stesse ad un istituendo fondo sanitario nazionale; terzo, infine, le iniziative indispensabili per una piena utilizzazione delle attuali strutture sanatoriali anche per cure extra polmonari e di recupero, provvedendo a tal fine alla disdetta delle convenzioni dell'INPS con le case di cura private.

R I C C I . Onorevole Presidente, credo che sarò costretto a dire qualcosa che forse non piacerà alla maggioranza dei presenti a, comunque, non piacerà ai presentatori di questo provvedimento, che rappresentano un po' tutti i gruppi politici.

Devo dire, innanzitutto, che condivido il disappunto del senatore Brambilla per la mancata assegnazione del disegno di legge all'esame congiunto delle due Commissioni lavoro e previdenza sociale e igiene e sanità. Il non accoglimento di questa proposta mi pare che indichi una non attenta valutazione delle competenze che spettano ai singoli Ministeri, in funzione delle quali sono costituite le Commissioni parlamentari. Difatti con il provvedimento in discussione si tende a migliorare e ad estendere l'assistenza contro la tubercolosi a favore di due categorie di cittadini, a favore cioè di coloro che sono assistiti con oneri a carico del Ministero della sanità e di coloro che sono assistiti con oneri a carico delle assicurazioni generali obbligatorie, in base ad un criterio fondamentale che ha giustificato fino ad oggi il sopravvi-

vere dei consorzi provinciali antitubercolari e della speciale gestione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Ora tutti noi sappiamo che i consorzi provinciali antitubercolari provvedono all'assistenza di malattia oltre che con le proprie risorse, cioè con i contributi dei comuni e delle Amministrazioni provinciali, con la contribuzione anche del Ministero della sanità (sempre naturalmente nei limiti di bilancio) il quale integra i bilanci ai fini della corresponsione delle prestazioni di carattere economico o per i ricoveri in caso di degenza, oppure provvede a ricoverare a proprio carico gli assistiti di detti consorzi. Il che, evidentemente, pone in risalto la competenza del Ministro della sanità per una parte del disegno di legge, la cui approvazione viene ad incidere sul bilancio di detto Ministero ed anche sulle linee di riforma dell'assistenza sanitaria nazionale e degli istituti previdenziali e di malattia più volte annunciate dal Governo e dai Ministri competenti. Su questo punto, pertanto, esprimo le mie riserve e desidero che resti agli atti della Commissione che personalmente non ritengo completo l'esame di questo provvedimento da parte solo della Commissione lavoro e previdenza sociale.

Un altro punto che desidero sottolineare è il seguente. Questo disegno di legge intende avviare — come è detto nella relazione che l'accompagna — ad alcuni inconvenienti che si sono verificati, nel settore dell'assicurazione e dell'assistenza di malattia per tubercolotici, per determinate categorie di cittadini. Esso, probabilmente, trae spunto anche dalle conclusioni della Commissione senatoriale d'inchiesta sull'INPS in ordine al palleggiamento di responsabilità tra istituti di assistenza di malattia ed Istituto nazionale della previdenza sociale per quanto concerne la competenza dell'intervento; però non mi sembra che alla fine si indichi l'elemento risolutore delle cause che giustificerebbero l'adozione del provvedimento stesso. Per esperienza diretta posso dire che anche se parte dei lavoratori delle varie categorie e dei vari settori (e non mi riferisco soltanto ai lavoratori dell'industria, dell'agricoltura o del commercio, che sono quelli che consi-

deriamo più immediatamente quando parliamo di lavoratori subordinati e dei loro problemi, ma mi riferisco ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche in genere) non è soggetta all'obbligo dell'assicurazione contro la tubercolosi, pur tuttavia esistono da anni convenzioni stipulate tra l'INPS ed i vari enti (INADEL, ENPAS, ENPDEDP, e via di seguito) attraverso le quali è disciplinata la possibilità per i dipendenti degli enti pubblici ammalati di tubercolosi di essere assistiti dall'INPS. Che si voglia superare queste convenzioni di carattere particolare e si voglia affermare il principio dell'estensione del diritto all'assistenza contro la tubercolosi a favore di tutti i cittadini, siano o non siano essi assicurati, mi sembra che rientri abbondantemente nei criteri della sicurezza sociale, cui dovrebbe mirare il nostro ordinamento, e sia anche nei fini dell'organizzazione dell'assistenza sanitaria nazionale.

Del resto lo stesso articolo 3 della legge ospedaliera stabilisce che le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e gli altri enti pubblici (che al momento dell'entrata in vigore della presente legge provvedono al ricovero e alla cura degli infermi) sono riconosciuti di diritto enti ospedalieri; rientrano quindi nell'ambito degli enti ospedalieri: pertanto competenza ulteriore del Ministero della sanità. Ma se questa è una legge già vigente, se questi sono gli scopi che si vogliono raggiungere con il disegno di legge, dobbiamo ricordarci che esiste presso la nostra Commissione un disegno di legge per la riscossione unificata dei contributi che è esso stesso un provvedimento mirante a raggiungere l'obiettivo di trasformare l'Istituto nazionale della previdenza sociale in istituto di riscossione, essendo previsto che le prestazioni di carattere sanitario o di carattere economico siano deferite ad altri enti, in modo particolare all'INAM e all'INAIL. A questo punto sorge il problema: se estendiamo l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi a tutti i lavoratori italiani, dobbiamo intenderci sul concetto di « lavoratore » e se lavoratore è chiunque contribuisce al processo produttivo, lo dobbiamo estendere a tutti i cittadini italiani. . .

B R A M B I L L A . Che prestino comunque la loro opera alle dipendenze di terzi.

R I C C I . E allora sono inclusi i lavoratori subordinati ma restano escluse le categorie dei lavoratori autonomi; ma invece questo disegno di legge vuole estendere l'assistenza anche a quest'ultima categoria. E allora con un ulteriore piccolo passo la si estenda a tutti i cittadini! A questo punto mi domando a che cosa serve la distinzione tra INPS e consorzi antitubercolari: se si pone il problema di trasferire all'INAM — oggi si direbbe all'organizzazione sanitaria nazionale — l'organizzazione sanitaria di questo settore (e il problema è già stato sollevato in passato), aboliamo i consorzi provinciali antitubercolari, il che a mio giudizio sarebbe sommatamente auspicabile perchè automaticamente si darebbe un notevole contributo alla soluzione dei problemi di carattere finanziario dei bilanci delle amministrazioni comunali e provinciali. Questo non va sottovalutato (altra contraddizione esistente in questo disegno di legge) se è vero che è allo studio un'altra riforma (benedetto questo Paese in cui tutti si va riformando!) che è quella della finanza locale e del sistema tributario in cui tutte queste cose dovrebbero trovare una loro collocazione.

A questo punto pongo una domanda: che cosa si vuol fare con questo disegno di legge? Si vuole tamponare una situazione contingente, transeunte? Se si vuole risolvere un problema di carattere transeunte, a mio giudizio con questo provvedimento non dovremmo fare altro che lasciare immutate le situazioni ai fini di non pregiudicarle se sussiste (io parto sempre dal presupposto della buona fede di certe dichiarazioni fatte responsabilmente da taluni Ministri che si piccano di avere la veste di contestatori, di elementi di rottura al punto tale che hanno fatto delle dichiarazioni — appena insediatisi in certi Ministeri — secondo le quali la parentesi politica era stata un periodo di sonno che bisognava immediatamente recuperare — non so con quanto buon garbo nei confronti dei predecessori, ma anche questo fa parte del costume di una classe politica che si vanta di voler dare al nostro Paese

una conformazione moderna e un indirizzo responsabile —) la volontà politica di non pregiudicare quelle situazioni. Comunque dicevo che mi ponevo una domanda che è questa: se non vogliamo pregiudicare tutto questo ci dovremmo limitare — ed ecco la prima conclusione che io darei in sede di discussione generale — a prendere atto di una situazione già determinatasi altre volte e che ha suggerito vari provvedimenti legislativi: in relazione al continuo mutare del valore d'acquisto della moneta si rende necessario adeguare le prestazioni di carattere economico e dell'INPS (se si ritengono insufficienti e dei consorzi provinciali antitubercolari che sono — a mio giudizio ingiustamente — differenziate. D'altronde, se non vado errato, già all'inizio del 1968 si aumentarono, con disposizione di legge, le prestazioni di carattere economico nei confronti dei ricoverati e degli assistiti.

B R A M B I L L A . A carico sempre del bilancio specifico al quale si è attinto da parte del Governo a più riprese per finanziare altre attività.

R I C C I . Ciò detto, la mia opinione e le mie perplessità sono che il provvedimento sul quale noi ci stiamo cimentando è sproporzionato ai risultati che si intendono ottenere. Pertanto proporrei — salvo a estrinsecare queste mie perplessità in emendamenti che potremmo concordare — di limitare il disegno di legge a due obiettivi solamente: quello del diritto all'assistenza contro la tubercolosi, indistintamente per tutti i cittadini; lasciare per ora invariata la competenza dei Ministeri relativi in ordine all'assistenza degli assicurati e dei non assicurati in attesa che venga data attuazione al fondo sanitario nazionale. . .

B R A M B I L L A . Magari aumentando il contributo a carico dei lavoratori!

R I C C I . Ma questo è chiaro, perchè se noi ammettiamo il principio dell'estensione dell'assicurazione anche alle categorie dei lavoratori autonomi, automaticamente sorge la necessità di porre un altro contributo a

carico delle categorie cui viene esteso il beneficio!

V A R A L D O . Però ci siamo dimenticati di dire come si applica e in quale misura!

R I C C I . L'esperienza di questi anni ci ha dimostrato che anche nei confronti delle categorie di lavoratori autonomi, o per lo meno nei confronti di talune categorie di questi lavoratori, i quali erano partiti essi stessi dalla valutazione dell'utilità di costituirsi delle forme proprie di assicurazione contro i rischi di malattia, di vecchiaia, eccetera, l'onere di questi contributi sta diventando estremamente pesante e mi riferisco — per non fare esempi che potrebbero dar luogo ad equivoci — agli artigiani nei cui confronti l'estensione dell'assicurazione contro gli infortuni per i familiari oltre che per gli apprendisti, l'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia, l'assicurazione per le malattie, eccetera, stanno portando a dei tipi di pagamento — e questo lo dico per esperienza diretta di alcuni miei comuni — e di esborso di denaro che, specialmente in una famiglia artigiana, senza dipendenti, non si riesce a fronteggiare: molta gente quel capitale liquido non l'ha mai visto perchè magari ha fatto dei lavori con controprestazioni in natura e l'unico salario che ha potuto guadagnare è quello che le ha consentito di pagare quegli elementi essenziali per sbarcare il lunario nel lungo periodo invernale.

Si comprende, quindi, che anche questo comporta nuovi oneri. Se mantenissimo il principio dell'estensione a tutti i cittadini del diritto all'assistenza antitubercolare (sia pure nella prospettiva che un certo apparato debba scomparire come tale e divenire servizio sanitario nazionale) è chiaro che al momento certe categorie cui si estende l'assicurazione dovrebbero pagare nuovi contributi perchè non sarebbero coperte dai contributi dei comuni e delle province, in quanto questi contributi sono demandati agli assistiti dei consorzi antitubercolari; oppure dovremmo dire — ecco un'altra modifica — che tutti i cittadini, qualunque sia la loro condizione, compresi i lavoratori autonomi che non

sono assicurati contro la tubercolosi, hanno diritto all'assistenza da parte dei consorzi provinciali antitubercolari. Ma allora sarebbe necessario valutare quale può essere il costo di quest'assistenza; dobbiamo valutare gli oneri che vengono a gravare sui comuni e sulle province e quelli che vengono a gravare sul Ministero della sanità. In merito devo dire che, a mio giudizio, dovrebbe venir meno il concetto che per questo tipo di assistenza devono intervenire comuni e province, dal momento che per la stessa forma di malattia esistono già due organismi ed interviene con contributi anche il Ministero della sanità. La maggior parte dei residui passivi che figurano nei bilanci dei consorzi provinciali antitubercolari e che rendono impossibile molte volte il loro funzionamento è dovuta alla mancata riscossione da parte dei comuni del contributo *pro capite* per gli assistiti. E quando poi alcuni amministratori « si armano di santo zelo » per poter far fronte alle urgenze di alcune scadenze e chiedono l'emissione di mandati di ufficio, fanno cioè azioni coattive, si trovano ad aver sostenuto altre spese ma senza aver recuperato alcun contributo.

B O N A T T I . Ma queste fanno parte delle spese obbligatorie.

R I C C I . Lo so, ma le amministrazioni che non sanno come far fronte alle spese correnti prendono tutto.

B O N A T T I . Esatto.

R I C C I . La seconda considerazione, quindi, è che, lasciando le cose come stanno in attesa — sempre che si faccia — della riforma, bisogna limitarsi a migliorare solamente le prestazioni di carattere economico e di carattere sanitario, se necessario, dei consorzi provinciali antitubercolari equiparandole a quelle degli assicurati dell'INPS.

La terza ed ultima considerazione è la seguente. Esiste certamente la disfunzione lamentata dalla Commissione parlamentare e sottolineata dal senatore Brambilla, cioè che l'Istituto nazionale della previdenza sociale ha 25.000 posti letto non utilizzati nei sanatori; però le case di cura private funzionano

per la maggior parte a regime pieno. Questo, tuttavia, non deriva dal fatto che sia l'INPS a ricoverare gli assicurati nelle case di cura private, ma avviene che i Consorzi provinciali antitubercolari ricoverano i propri assistiti presso le case di cura private e poi l'INPS trova resistenza quando li deve trasferire nei propri sanatori. Quindi il passaggio delle case di cura agli enti ospedalieri oltretutto rappresenterebbe un tempestivo contributo alla risoluzione del grave problema dei posti-letto di cui gli ospedali hanno attualmente bisogno, tanto più che all'articolo 2 della legge ospedaliera si dice proprio che gli enti ospedalieri possono istituire consultori, ambulatori, centri per la prevenzione e cura di malattie sociali e del lavoro, eccetera.

Concludendo, con queste riserve di carattere generale, io ritengo che tutta la fretta che si pone nel voler portare a termine questo provvedimento debba essere un po' temperata da una più attenta valutazione sia per conoscere quali oneri questo disegno di legge pone a carico del Ministero della sanità, sia per valutare quali oneri verrebbero a gravare lavoratori autonomi nel caso si estendesse anche a loro l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi, sia per esaminare se sia il caso, invece, di circoscrivere il provvedimento al raggiungimento, per ora, di questi due obiettivi, che non sarebbero in contrasto nè con la linea di riforma dell'assistenza sanitaria, nè con le linee di riforma degli enti di previdenza (che sono quelle di parificare le prestazioni di carattere economico e sanitario e per coloro che sono assistiti dai consorzi e per coloro che lo sono da parte dell'INPS), rinviando i restanti problemi alla sede competente. Nel frattempo noi potremo sollecitare (e per questo dovremmo informarci sui programmi del Ministero del lavoro) il più rapido svolgimento di queste linee di riforma che, come ho detto, autorevolissime persone, in sedi pubbliche e semipubbliche, dichiarano come obiettivo primario della loro attività governativa.

C O P P O . Dopo aver ascoltato le osservazioni dei vari colleghi intervenuti, mi sembra opportuno sottolineare che questo dise-

gno di legge, a parte le norme relative alla estensione dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi a tutti i lavoratori, si propone, in sostanza, un miglioramento degli assegni. Non affronta problemi di struttura, nè risolve alcuno dei problemi relativi a questa categoria di persone sui quali si è discusso per decine e decine di anni.

Quindi il rilievo che rivolgo al senatore Brambilla è il seguente. Le argomentazioni da lui portate sono certamente interessanti, ma hanno un diverso significato e pertanto vanno esaminate in una sede più generale. Quello che occorre aver presente è l'inutilità di cominciare a dire che bisogna riformare tutto, quando concretamente si sta ponendo mano a riformare un determinato settore della vita pubblica. Pertanto limitiamoci a questo problema dell'estensione che, come è stato posto, fra l'altro, presenta degli aspetti completamente differenti. Si tratta di una questione che ovviamente va riportata all'INPS e al sistema antitubercolare che fa capo a questo istituto. Allora domando al senatore Brambilla: vogliamo parlare di tutta la materia da lui accennata? Va bene, ma non ora che siamo spinti dalla necessità di approvare un provvedimento che non avrebbe più senso se volessimo affrontare una materia più vasta. Vogliamo invece fare questo aumento? Bene, discutiamone e approviamolo pure, ma senza entrare in un ambito così grande perchè non basterebbero poi queste poche ore per affrontarlo seriamente.

B R A M B I L L A . Ma io ho presentato un ordine del giorno, non degli emendamenti!

C O P P O . No, lei ha detto che avrebbe presentato anche degli emendamenti!

B R A M B I L L A . Ma si tratta di emendamenti che rientrano in un qualsiasi, normale *iter* legislativo!

T O R E L L I . Ritengo che un cittadino possa sempre reclamare l'applicazione di una legge; quell'ordine del giorno, pertanto, può essere utile!

R I C C I . Se le case di cura dell'INPS fossero state costituite in enti ospedalieri, a quest'ora non discuteremmo di certi problemi!

B R A M B I L L A . Ritengo che un parlamentare abbia il dovere e non solo il diritto di richiamare l'attenzione del Governo su un determinato problema.

B O N A T T I . I Comitati regionali per la programmazione ospedaliera stanno classificando gli ospedali provinciali che devono avere quelle determinate caratteristiche e gli ospedali autonomi, ma sono molto indietro; pertanto il discorso del senatore Ricci mi pare validissimo. Quindi magari è inutile oggi occuparci di tutto il problema, però va accettato, a mio avviso, il nostro ordine del giorno che tende a sollecitare la discussione di tutta questa materia, senza menomare in alcun modo la legge già in vigore. L'ordine del giorno vuole soltanto richiamare l'attenzione del Governo e delle forze politiche ad applicare la legge: non chiediamo altro. Chiediamo l'applicazione della legge e un maggior impegno dei comitati provinciali e regionali, nonchè degli organi centrali — e quindi del Governo e dei Ministeri interessati — che sono chiamati a definire il problema. Oggi quello che più ci assilla è la differenza tra gli assistiti dell'INPS e gli assistiti dei consorzi per quanto riguarda il trattamento di ricovero post-sanatoriale ai familiari. Quindi affrontiamo almeno questo problema, perchè se sollecitazioni ci vengono da istanze politiche, le stesse sollecitazioni, più pressanti anche, ci vengono dai diretti interessati che fanno sentire tutte le loro necessità e i loro bisogni.

T O R O S , *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Ci troviamo di fronte ad una situazione che penso sia nell'interesse di tutti risolvere. Certamente questa proposta supera di molto quella presentata dal Governo per la parificazione dei trattamenti. Il Governo ha presentato il 20 gennaio 1970, alla Camera dei deputati, il disegno di legge n. 2222 il cui costo è, naturalmente, inferiore a quello del provvedimento

10ª COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

19ª SEDUTA (13 maggio 1970)

che stiamo ora discutendo; infatti quello governativo prevede soltanto otto miliardi, ma ripeto che riguarda soltanto la parificazione del trattamento economico. Ovviamente la Commissione ha tutto il diritto di seguire il proprio orientamento, però faccio presente che potrebbe sorgere un delicato problema qualora il disegno di legge n. 1026 precedesse, nell'approvazione, quello presentato dal Governo alla Camera. Quindi sarebbe opportuno riflettere su questo punto e, magari, pensare ad un abbinamento.

P R E S I D E N T E . Si potrebbe procedere ad un abbinamento qualora i due provvedimenti fossero stati presentati allo stesso ramo del Parlamento: faccio invece notare al Governo che mentre il disegno di legge che stiamo discutendo è stato presentato il 20 dicembre 1969 al Senato quello governativo è stato proposto un mese dopo, e alla Camera dei deputati.

T O R O S , sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Comunque il Governo deve difendere il proprio disegno di legge. Del resto, senza voler entrare nel merito, osservo che la sola questione posta dall'articolo 13 del disegno di legge n. 1026 — che estende l'obbligo del versamento dei contributi previsti dalle norme in vigore anche ai nuovi beneficiari dell'assicurazione — pone dei problemi enormi. Infatti per i lavoratori autonomi è necessario prevedere una base retributiva su cui calcolare l'importo dei contributi e determinare un adeguato meccanismo di calcolo: se non c'è questo meccanismo la legge non funziona. Anche per quanto riguarda, poi, l'articolo 16 e l'articolo 17 non è che io abbia a disposizione molti dati, e la scarsità dei dati è dovuta prevalentemente al fatto che i dirigenti delle amministrazioni interessate sono in sciopero. Esiste, quindi, una certa difficoltà per il Governo ai fini di un esame completo. Ad ogni modo, in base a dati in mio possesso, con il disegno di legge Pieraccini il gettito annuo contributivo per il 1970 dovrebbe aggirarsi sui 334 miliardi e l'onere annuo complessivo per le nuo-

ve prestazioni dovrebbe aggirarsi sui 295 miliardi.

P O Z Z A R , relatore. Sono 112 miliardi.

T O R O S , sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Le cifre che vi ho citato si basano su dati che mi sono stati forniti dall'INPS. Ora, le nuove prestazioni dovrebbero aggirarsi sui 295 miliardi; però questa cifra non tiene conto dei costi dell'assistenza domiciliare che è prevista dall'iniziativa legislativa Pieraccini, nè di quella farmaceutica e preventiva, perchè si tratta di costi che non possono essere previsti.

Nel meditare, dunque, su questi dati bisogna tener conto delle cose che l'esperienza ci ha insegnato.

V A R A L D O . Mi pare che il rappresentante del Governo ci abbia fatto rilevare qualcosa di molto importante, cioè che all'esame della Camera dei deputati vi è un disegno di legge che parifica i trattamenti economici per tubercolosi e per malattia. Ora, poichè io ritengo che la cosa più interessante per la categoria dei tubercolotici sia proprio un miglioramento dei benefici economici, vorrei sapere dall'onorevole Sottosegretario a che punto si trova questo provvedimento, perchè se l'altro ramo del Parlamento fosse prossimo ad approvarlo e ad inviarcelo, noi potremmo prenderlo subito in esame e soddisfare quelle che sono le richieste principali dei tubercolotici.

P R E S I D E N T E . Le posso dire, senatore Varaldo, che questo disegno di legge d'iniziativa governativa presentato alla Camera dei deputati ed assegnato alla Commissione lavoro e previdenza sociale non è stato mai messo all'ordine del giorno di tale Commissione.

Stando così le cose, in considerazione sia del fatto che il Governo, essendo a conoscenza che un analogo provvedimento era in discussione in Senato, avrebbe ben potuto presentare il suo disegno di legge a questo ramo del Parlamento, sia del fatto che trattandosi di un articolo unico il Governo potrebbe in qualche modo tradurlo in questa sede sotto

forma di emendamenti, non ritengo opportuno sospendere la discussione in attesa che la Camera approvi l'altro disegno di legge per poter effettuare un abbinamento, perchè le categorie interessate sono da tempo in agitazione ed un rinvio potrebbe essere interpretato come una mancanza di volontà della nostra Commissione di condurre in porto il disegno di legge.

B R A M B I L L A . Quanto detto dal presidente Mancini mi sembra ineccepibile. Se il Governo vuole, può avanzare delle proposte che saranno discusse dalla Commissione.

T O R O S , *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Non credo che oggi si abbia la possibilità di una rapida approvazione del disegno di legge in discussione. Pertanto mi permetto di insistere per un breve rinvio della discussione alla prossima settimana od anche a questa settimana, qualora fosse prevista una riunione della Commissione, anche perchè sono in corso incontri con le organizzazioni sindacali per giungere ad una soluzione organica. Devo dire con sincerità, inoltre, che, essendo il livello di parificazione previsto nel provvedimento governativo inferiore a quello previsto nel disegno di legge Pieraccini, desidererei parlarne con il Ministro affinché quest'ultimo a sua volta possa prendere opportuni contatti con il Ministero del tesoro.

C O P P O . Ritengo che la proposta del sottosegretario Toros per un breve rinvio possa essere accettata. Ciò permetterebbe al Governo di fare quello che ritiene opportuno di fare.

P R E S I D E N T E . Noi abbiamo un disegno di legge sul quale la Commissione finanze e tesoro ha già espresso parere favorevole, il che è un punto fermo per quanto riguarda la copertura dell'onere finanziario. Ora, per quanto riguarda le riserve espresse dal Governo dobbiamo dire con tutta sincerità che questo disegno di legge viene al nostro esame in sede deliberante già per la seconda volta e io credo che, in tutto questo

periodo di tempo, il Governo abbia avuto il tempo di riflettere (se ha anche presentato, oltre tutto, un altro disegno di legge alla Camera), e pertanto potrebbe anche dirci quale è il suo intendimento in merito. Comunque, poichè non credo che sia materialmente possibile giungere all'approvazione del provvedimento nel corso della seduta odierna — dato anche il cospicuo numero di emendamenti preannunciati —, altro non ci resta da fare che proseguire e chiudere la discussione generale, altrimenti facendo un intervento per seduta, giungeremo al 1972 con questo disegno di legge ancora all'ordine del giorno! Pertanto cominciamo a tradurre in proposte concrete quello che è stato oggetto degli interventi degli onorevoli colleghi: questo ci permetterà di procedere nei nostri lavori!

B R A M B I L L A . Allora dobbiamo interpretare l'intervento del Governo in termini di emendamento? Cioè la proposta presentata alla Camera la dobbiamo recepire in questa sede come un emendamento al disegno di legge n. 1026?

C O P P O . Ma il Governo è libero di fare quello che vuole, avrà almeno questo diritto!

B R A M B I L L A . Senatore Coppo, la proposta governativa è limitativa del provvedimento al nostro esame, quindi la domanda che pongo è questa: come essa si inserisce nel quadro del disegno di legge Pieraccini ed altri.

P O Z Z A R , *relatore*. Per la verità come relatore mi attendevo una più ampia e approfondita discussione generale data la vastità dell'argomento e le numerose innovazioni proposte dal disegno di legge. Comunque senza entrare in argomenti di carattere generale che sono stati ampiamente trattati e che non riguardano l'oggetto specifico del disegno di legge in discussione, quali ad esempio l'ordine del giorno che mi trova in gran parte consenziente ma che, come lo stesso senatore Brambilla ha riconosciuto, non ha specifica attinenza ai vari punti del disegno di legge n. 1026, dico subito che il presente provvedimento ha dei limiti, ma non quelli

che qui sono stati sottolineati da alcuni colleghi che sono intervenuti nel dibattito. Non si tratta semplicemente e meramente di un aumento di quote, c'è qualcosa di più: il disegno di legge ha una sua organicità, per cui se noi dovessimo stralciare soltanto la parte « aumento » faremmo un'operazione scorretta e inesatta perchè salterebbero tutte le previsioni di carattere economico. Infatti se dovessimo provvedere soltanto al miglioramento delle quote — lira più, lira meno — verremmo a spendere in totale circa 312 miliardi. Lasciando intatte le entrate — 240 miliardi — già ci troveremo di fronte ad una notevole differenza tra entrate e uscite, mentre oggi, come rileva la relazione, la gestione tubercolosi INPS ha degli avanzi che per l'anno 1969 si sono ridotti a quattro miliardi e 237 milioni dai 54 miliardi e mezzo che erano nel 1966.

Dicevo che questo disegno di legge ha una sua organicità nel senso che prevede, sì, gli aumenti per gli assistiti dai consorzi provinciali tubercolari, come per quelli che sono assicurati: e questo è un punto importante, ma è soltanto « un punto » del disegno di legge. Poi l'innovazione ancor più importante, rispetto al passato, è l'estensione a tutte le categorie di lavoratori subordinati e autonomi dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi: questo è innovativo in maniera radicale rispetto al passato! Ovviamente ciò comporta dei problemi di ordine finanziario soprattutto nei confronti dello Stato e mi si permetta di rilevare, signor Presidente, che la Commissione finanze e tesoro ha dato il suo parere favorevole senza accorgersi che c'è un onere, e piuttosto notevole, a carico dello Stato per i suoi dipendenti e sarebbe bene che il Governo ci desse in proposito il suo parere.

C'è poi l'altra innovazione — tra le altre — che è quella dell'istituzione di un assegno di cura e di sostentamento per i tubercolotici le cui capacità lavorative siano ridotte di due terzi, assegno che è di 240.000 lire annue, oltre che essere a carattere permanente. E questa è una innovazione, rispetto al passato, piuttosto notevole!

R I C C I . È un'altra pensione!

P O Z Z A R , *relatore*. In effetti si tratta di una piccola pensione; le giustificazioni di carattere sanitario ed economico che sono state portate sono certamente ineccepibili, ma indubbiamente richiedono un esame approfondito.

Il disegno di legge governativo — bisogna che se ne prenda coscienza — opera soltanto — se non ho mal capito — per l'articolo 3 del disegno di legge Pieraccini ed altri. Infatti, contro i 21 articoli di cui è composto il disegno di legge al nostro esame, la proposta governativa è in un unico articolo che ripete, con uguale intonazione ma con risultati leggermente diversi, l'articolo 3 del provvedimento n. 1026, dove si prevede che durante il periodo di ricovero e di cura ambulatoriale o domiciliare sarà corrisposta agli assicurati contro la tubercolosi, semprechè di età superiore ai 18 anni, un'indennità giornaliera pari a quella che di fatto sarebbe stata erogata in caso di malattia comune ai lavoratori, assistiti a domicilio e in costanza di rapporto di lavoro, dall'Ente tenuto nei loro confronti all'assicurazione obbligatoria contro le malattie.

La proposta governativa invece dice che a tal fine con l'articolo unico del disegno di legge si prevede che la indennità giornaliera di tubercolosi, attualmente fissata per i lavoratori assistiti in lire 650 al giorno, sia calcolata in misura percentuale sulla retribuzione percepita dal lavoratore. Infatti, secondo i criteri che già vigono per il calcolo delle prestazioni economiche erogate dall'INAM, si stabilisce che la predetta indennità sia pari, nei primi 20 giorni, alla metà della retribuzione e, nei successivi, ai due terzi della retribuzione stessa.

Questo è il contenuto essenziale del disegno di legge governativo che entra in pieno nell'articolo 3 del disegno di legge Pieraccini ed altri; quindi non si tratta di due provvedimenti che possano essere paragonati tra loro: di questo noi dobbiamo prendere atto.

T O R O S , *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Però quello governativo prevede anche un costo di soli otto miliardi!

P O Z Z A R , *relatore*. Voglio anche ricordare che del disegno di legge governativo io ho fatto opportuno cenno nella mia relazione introduttiva.

Stando così le cose, ritengo che non si possa procedere se il Governo non avrà prima sciolto la riserva, non solo per quanto riguarda il suo disegno di legge (che si può benissimo considerare come emendamento all'articolo 3), ma anche per quanto concerne gli altri articoli che compongono il presente disegno di legge, nei confronti del quale, come relatore, torno ad esprimere parere nettamente favorevole purchè esso venga mantenuto nell'attuale impostazione; perchè, se si dovesse stralciare la parte che comporta alcune modifiche di natura economica per le varie categorie di assistiti o assicurati, senza prevedere al contempo un incremento delle entrate, salterebbe tutta la logica del provvedimento.

Ho già preannunciato, per quanto mi riguarda, degli emendamenti che mi riservo di presentare al più presto possibile.

P R E S I D E N T E . Credo che possiamo anche proseguire, perchè vedo che il rappresentante del Governo ha già pronta una serie di emendamenti...

T O R O S , *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Non sono emendamenti, ma dati di raffronto, perchè, come ho detto prima, se non c'è un abbinamento è logico che il Governo difenda il proprio disegno di legge. Altre considerazioni, che sarebbe anche giusto fare, è inutile che le faccia adesso, dovendo chiedere un rinvio per poter valutare la situazione e per fare in modo che gli emendamenti concilino le esigenze delle due proposte: quella all'esame e quella del Governo presentata alla Camera dei deputati, proposta quest'ultima che ho il dovere di sostenere. Aggiungo che può darsi benissimo che da un riesame scaturisca qualcosa di innovativo. Concludo ribadendo che non potendosi provvedere ad un abbinamento sono obbligato a chiedere un rinvio.

R I C C I . Vorrei fare alcune osservazioni di metodo. La prima è la seguente: credo

che dovremmo entrare nell'ordine di idee di chiedere l'assegnazione in sede deliberante dei disegni di legge dopo che sia stata fatta una discussione generale sui problemi sottoposti al nostro esame, perchè, per quanto concerne il provvedimento di cui stiamo trattando, probabilmente la richiesta per la sede deliberante è avvenuta senza che avessimo esaminato in pieno tutti gli aspetti della materia.

P R E S I D E N T E . Abbiamo chiesto la sede deliberante dopo aver sentito il relatore e dopo aver chiesto il parere del Governo che è stato favorevole.

R I C C I . Osservo soltanto che, sulla base di questa esperienza, sarà forse opportuno in seguito chiedere l'assegnazione alla sede deliberante al termine della discussione generale.

Ora noi ci troviamo di fronte ad una richiesta del Governo di abbinamento, oppure di rinvio, e di fronte ad una proposta del relatore che sostanzialmente appoggia la richiesta del Governo. Che cosa dobbiamo fare?

P R E S I D E N T E . Per quanto ci riguarda, credo che dobbiamo dimostrare che non vogliamo irrigidirci, come Commissione, nei confronti della richiesta di un breve rinvio avanzata dal Governo. Questo possiamo farlo senz'altro, dopo aver sottolineato però (pregando l'onorevole Sottosegretario di rendersi conto dell'urgenza) che il presente disegno di legge è già da tempo all'esame della Commissione. Abbiamo chiesto la sede deliberante dopo aver avuto il suo parere favorevole. In ogni caso, poichè dobbiamo anche dimostrare (ci sono delle categorie interessate che premono e noi siamo sensibili a queste pressioni) la volontà da parte nostra di discutere il disegno di legge e di portarlo avanti, prospetto la opportunità di una riunione della Commissione per venerdì prossimo e invito nel contempo tutti i colleghi a presentare gli emendamenti che si intendono apportare ai vari articoli del provvedimento, entro venerdì mattina, per modo che la Commissione stessa e il Governo possano

10ª COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

19ª SEDUTA (13 maggio 1970)

valutarne la portata e con anticipo onde evitare un ulteriore rinvio.

F E R M A R I E L L O . Desidero far presente che abbiamo di fronte a noi una scadenza abbastanza ravvicinata, costituita dall'interruzione dei nostri lavori per gli impegni elettorali. Non dobbiamo dimenticare, altresì, che esiste una situazione particolarmente ardua nei sanatori, che sono da tempo in agitazione. Ora, avendo ottenuto il passaggio di questo disegno di legge dalla sede referente alla sede deliberante, avendo avuto il parere favorevole della Commissione finanze e tesoro, conoscendo a fondo la struttura del provvedimento ed avendo ampiamente discusso con le organizzazioni sindacali, non comprendo francamente la ragione di un rinvio della discussione.

Il fatto che ci sia un altro provvedimento all'esame della Camera dei deputati devo dire che non ci deve interessare. Anzi mi permetto di esprimere la mia sorpresa per questa iniziativa dal momento che il Governo era a conoscenza del fatto che al Senato si stava da tempo discutendo un analogo e più ampio provvedimento.

V A R A L D O . Mi permetto di farle rilevare, senatore Fermariello, che non è esatto che noi stiamo discutendo questo problema da molto tempo. Abbiamo preso in esame questo provvedimento solo da pochi giorni.

F E R M A R I E L L O . Abbiamo chiesto il passaggio di questo provvedimento in sede deliberante perchè ci sembrava ci fosse un certo orientamento. Il gruppo al quale appartengo aveva una serie di obiezioni di fondo in materia, ma erano state superate in rapporto a certe intese raggiunte in una serie di ambienti, non ultimo in quello parlamentare.

R I C C I . Ma su alcune questioni essenziali non c'è divergenza.

F E R M A R I E L L O . Ad ogni modo ci troviamo di fronte ad un testo che si è maturato attraverso un certo procedimento.

Ora, se c'è qualche obiezione da parte del Governo al testo che stiamo discutendo, è libero di farla, purchè non si parli di abbinamento dei due provvedimenti. È veramente inconcepibile un rinvio a venerdì, come mi pare sia stato proposto, quando abbiamo una serie infinita di altre questioni che urgono da esaminare e che non possono ulteriormente essere rinviate.

Qualora, quindi, ci si dovesse orientare per un rinvio, il nostro gruppo chiede che questa proposta venga posta in votazione.

P O Z Z A R , *relatore*. A me pare che la richiesta di rinvio avanzata dal rappresentante del Governo sia, più che legittima, giustificata. Egli ha fatto presente che il problema non riguarda solo l'articolo 3, per il quale potrebbe essere considerato emendamento il provvedimento governativo che si trova alla Camera, ma riguarda tutto il disegno di legge, che è composto di numerosi articoli ed è di vasta portata. Per questa mattina il Governo aveva pronto soltanto delle osservazioni di carattere generale, osservazioni che ancora non sono state tradotte in proposte concrete di emendamento. Altrettanto si può dire per altri gruppi politici.

Per quanto mi concerne, nella mia qualità di relatore avevo già fatto presente la possibilità di qualche emendamento, che potrei anche cercare di formulare. Ma devo dire francamente che tanto il sottoscritto quanto il Governo non ritenevano che si potesse esaurire oggi tutta la discussione generale ed arrivare rapidamente all'esame dei singoli articoli, anche perchè non è esatto, come è stato ripetuto più volte, che vi è stato già un ampio dibattito su questo disegno di legge.

Fino ad oggi, infatti, vi è stata soltanto la mia relazione, che è stata fatta alla fine di una seduta della Commissione; ed oggi è la prima volta che affrontiamo la discussione.

Vorrei pregare, pertanto, tutti i colleghi, anche quelli che si sono espressi in senso contrario, di comprendere la ragionevolezza della richiesta di questo breve rinvio a venerdì, in modo che in quella riunione si possa procedere all'esame dei singoli articoli ed arrivare a conclusioni concrete.

10ª COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

19ª SEDUTA (13 maggio 1970)

F E R M A R I E L L O . Torno a dire che noi siamo pronti a portare avanti la discussione di questo provvedimento. Se il Governo non è pronto non è colpa nostra. Se si vuole rinviare, perciò, lo si faccia pure, ma noi non siamo assolutamente d'accordo.

T O R O S , *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Sono veramente dispiaciuto sia per il tono con cui sono state dette certe cose e sia per l'interpretazione che si dà al comportamento del Governo. Occorre tener conto che i rappresentanti del Ministero del lavoro non tendono ad evitare assunzioni di responsabilità. Al Ministero del lavoro si lavora di giorno e di notte e se l'Italia in questo momento ha tanti problemi sul tappeto ed ogni organizzazione sindacale ed ogni categoria vuole che si parli sempre e solo del proprio problema non è certo colpa nostra.

Come ho già avuto occasione di dire, fino alle 4 di questa mattina abbiamo lavorato per il problema degli apprendisti. Stiamo portando avanti incontri con le organizzazioni sindacali degli autoferrotranvieri per la questione del pensionamento, nonché con il Ministero del tesoro e con quello dei trasporti, trattandosi di problemi non di nostra esclusiva competenza. Inoltre, da tre, quattro giorni ci troviamo di fronte a difficoltà di carattere pratico perchè i dirigenti sono in sciopero e non crediamo opportuno mettere in discussione tale diritto. Abbiamo sul tappeto il problema dell'ENPAS. Personalmente sono stato chiamato due volte per il problema delle tabacchine che hanno occupato i tabacchifici.

Come vedete, quindi, vi è una situazione di carattere generale da tenere presente; però ripeto che i problemi vengono affrontati e affrontati seriamente. Se per particolari provvedimenti il Tesoro è restio a concedere certi fondi o il Ministro del lavoro non partecipa personalmente, vi devo ricordare che peraltro siamo impegnati a fondo su tutti i campi, non certamente ultimo quello dello statuto dei lavoratori che in questi giorni viene discusso alla Camera dei deputati. Ma la cosa più importante, la cosa che può permettere di risolvere certi problemi è met-

tersi d'accordo e stabilire una determinata priorità tra i vari argomenti: non penso che in un giorno si possa far nascere tutto.

Comunque io non voglio giustificare nessuno: in coscienza il Ministero del lavoro può andare a testa alta. Qui non si fa una richiesta irresponsabile, per ragioni di im-preparazione: qui si fa soltanto una domanda per fare una cosa seria nell'interesse di tutti. Questa è l'interpretazione da dare.

Sia ben chiaro che la Commissione è sovrana; faccia quello che crede, però io, a nome del Governo, non potevo non fare alcune precisazioni.

P R E S I D E N T E . Il nostro obiettivo è quello di varare il provvedimento, pertanto non è davvero opportuno strumentalizzare certi atteggiamenti. Io ritengo che interesse di tutti i gruppi, anche di quello comunista che ha manifestato opposizione ad un breve rinvio, sia quello di venire incontro a questa esigenza. Vogliamo varare il disegno di legge? Allora dobbiamo far convergere su di esso tutte le volontà. È inutile andare avanti così, a ruota libera, quando sappiamo perfettamente che discutendo su singoli articoli ci troveremo di fronte a difficoltà tali che allungheranno indefinitamente l'*iter* del provvedimento. Ed è per questi motivi che ho creduto opportuno fare una proposta che venisse incontro a tutte le esigenze che sono state manifestate dalla Commissione. Pertanto ho proposto un rinvio a venerdì mattina, anche per dare al Governo la possibilità di rivedere il suo atteggiamento in materia. Rinviare di 48 ore non significa bloccare il disegno di legge; ritengo che la discussione generale possa essere ormai considerata conclusa e così venerdì alle 9,30 potremo iniziare la discussione degli articoli, facendola precedere dalla discussione dell'ordine del giorno annunciato dal senatore Brambilla; e questo anche per soddisfare la esigenza espressa dal collega Fermariello non solo oggi, ma anche nella precedente riunione. Pertanto, dato che abbiamo all'ordine del giorno molti altri argomenti altrettanto importanti, vi pregherei di aderire alla mia proposta.

10^a COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)19^a SEDUTA (13 maggio 1970)

B R A M B I L L A . A nome del mio gruppo dichiaro di aderire alla proposta formulata dal Presidente, però sia chiaro che non possiamo accettare certe affermazioni riferentisi ad una strumentalizzazione...

P R E S I D E N T E . Senatore Brambilla, non era riferita a nessun gruppo in particolare!

B R A M B I L L A . D'accordo; pertanto ripeto che aderiamo alla sua proposta anche per mettere in rilievo che questa esigenza di rinvio deriva da un elemento che non scaturisce dalla volontà della Commissione, ma che viene dal Governo. E questa è la spiegazione che noi daremo ai lavoratori interessati che attendevano per oggi l'approvazione di questo provvedimento.

D I P R I S C O . Io credo che, proprio per una dimostrazione di buona volontà, la 10^a Commissione avrebbe potuto affrontare questa mattina la discussione dei primi articoli del disegno di legge; in questa maniera si poteva constatare se effettivamente esistesse la volontà di arrivare alle fasi successive del provvedimento, sulle quali si preannuncia una certa discordanza di opinioni. A me pare che approvando l'articolo 1 e l'articolo 2 si sarebbe messo in moto un qualcosa di molto diverso rispetto al passato perchè si sarebbero riguardati i soggetti e i campi delle prestazioni. Sono convinto che facendo così avremmo dimostrato alle categorie cui i colleghi si sono richiamati che la Commissione ha incominciato in concreto un dibattito di questa natura. Via via saremmo arrivati all'articolo 3 a proposito del quale avremmo dovuto tener conto di una certa posizione del Governo e sul quale si sarebbe potuto quindi soprassedere nella seduta odierna.

Questa, io credo, sarebbe stata una soluzione di carattere intermedio che però avreb-

be dato la sensazione della volontà fattiva della Commissione.

V A R A L D O . Visto che qui sembra che ci siano i « buoni » e i « cattivi », vale a dire quelli che vogliono far subito e quelli che non vogliono fare, devo sottolineare che la ipotesi ventilata questa mattina dal senatore Brambilla e non accolta dalla Presidenza del Senato, cioè la discussione di questo provvedimento in Commissioni riunite 10^a e 11^a, avrebbe portato all'approvazione di questo disegno di legge molto più in là di quanto sarà possibile votandolo solamente noi.

B R A M B I L L A . È una sua opinione personale, senatore Varaldo, come per mia opinione le potrei dire che, se il Governo avesse accettato il disegno di legge n. 1026, non ci saremmo trovati invischiati in questa discussione.

P R E S I D E N T E . Per quanto riguarda la proposta formulata dal senatore Di Prisco debbo dire che sarebbe stata senz'altro accettabile; ma poichè dobbiamo affrontare la discussione dell'intero articolato, probabilmente non avrebbe risolto il problema che in questo momento ci preoccupa.

Restando d'intesa che i gruppi presenteranno entro domani sera gli emendamenti al disegno di legge, in modo da concedere un certo spazio di tempo al Governo per studiarli, dichiaro chiusa la discussione generale rinviando la discussione degli articoli alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 12,45.

UFFICIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore delegato per i resoconti stenografici
DOTT. ENRICO ALFONSI